

Sinfonia Beckettiana

Fin dall'inizio appare chiaro che personaggi, parole, immagini, gesti e anche oggetti, raccolti nel lungo viaggio (2014-2018) attraverso l'opera di Samuel Beckett e Alberto Giacometti, rivivono e si trasformano in modo sorprendente nella nuova produzione scenica composta da Maurizio Lupinelli insieme a Elisa Pol, "omaggio" a due grandi artisti, e riconoscimento di una consonanza con loro nella visione di un'umanità fragile, e tuttavia capace di resistere, di nutrirsi di sogni. La dimensione drammatica non è mai cupa, ma stemperata nell'ironia e percorsa, *ex novo*, dall'energia giocosa di due personaggi adolescenti che agiscono sulla scena. In questa prospettiva, anche *l'uomo che cammina* di Giacometti non solo tende in avanti il suo corpo, ma riesce a staccare i piedi da terra e articola i suoi passi in una sequenza che è un pezzo eccezionale di teatro dell'attore Francesco Mastrocinque. Sono proprio queste innovazioni che ci colpiscono. Anche Vladimiro (Cesare Tedesco) ed Estragone (Paolo Faccenda), sospesi nella speranza dell'arrivo di Godot, appaiono svincolati dalla loro condizione di attesa. Si muovono liberamente sulla scena, interagiscono con gli altri personaggi, s'infilano nei bidoni presi a prestito da *Finale di partita*, e soprattutto intessono tra loro un dialogo che procede a ruota libera con invenzioni imprevedute e spesso esilaranti. È la conferma di una potenzialità "autorale" da parte dei cinque bravi attori in scena, cresciuta nel corso del lavoro laboratoriale con persone diversamente abili che Maurizio Lupinelli conduce da anni nella residenza di Armunia, a Castiglioncello. Di qui il progressivo cambiamento del ruolo di regista: "Rendo organico – dice- il materiale che loro creano". Ed una "organicità" straordinariamente complessa quella che vediamo in questa Sinfonia, orchestrata includendo le note suonate dal vivo della musica di Arvo Pärt (*Spiegelim Spiegel e Fratres*) e ti Valenyn Sylvestrov che, con la sua *Nostalghia*, dialogo con la voce infantile e la risata beffarda della Winnie di Federica Rinaldi.

[L. Caretti, Sinfonia Beckettiana, Hystrio, 2019]